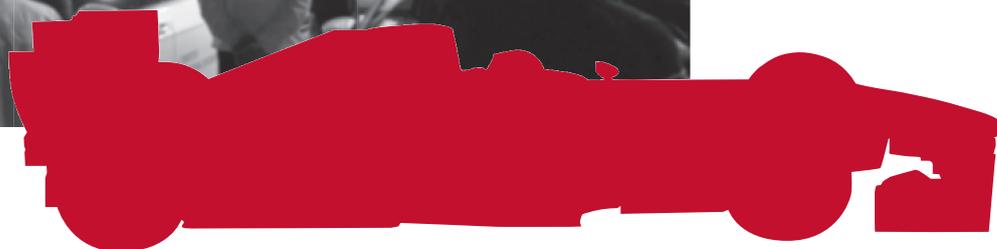




il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **“Nella misericordia... l’onnipotenza di Dio”** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di giugno e luglio** [a cura di Sonia Orsi]
- 10 **Introduzione all’Enciclica “Laudato si’ ”** [don Carlo Crotti]
- 12 **L’Expo a Monza** [Sarah Valtolina]
- 13 **“Un nuovo umanesimo”** [Luigi Losa]
- 15 **“Una vita per il Duomo”** [La Redazione]
- 16 **Omelia di Mons. Francesco Beschi** [Vescovo di Bergamo]
- 20 **Indagine sulla facciata del Duomo** [Cinzia Parigoni]
- 21 **Il Giubileo della misericordia** [don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Marina Seregni, Federico Pirola, don Carlo Crotti, don Enrico Rossi, Giovanni Confalonieri, Carlina Mariani, Fabrizio Annaro, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi.

Un grazie particolare a chi distribuisce “Il duomo”: Carla Baccanti, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D’Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Luigi Motta, Teresina Motta, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati.

Copertina a cura di **Benedetta Caprara e Luigi Scarlino**

“Nella misericordia... l’onnipotenza di Dio”

Mi auguro che tutti, in modi diversi, in luoghi conosciuti o originali e con fantasia capace di rendere tutto opportunamente riposante e tonificante, abbiamo potuto percepire nel cuore e ripetere nel canto *“Laudato si’...”*, quando ci siamo sentiti immersi nella natura ed abbiamo trovato tempo e sentimento per riconoscere il valore e la preziosità del creato, in tutta la sua varietà, continuità e contrasto, colori forti e sfumature indescrivibili, delicatezze e asprezze che invitano alla sfida esplorativa, riscoprendo personalmente come “l’esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, con il prossimo e con la terra”.

Ed ora *riprendiamo il cammino pastorale* nel vivo desiderio innanzitutto di far maturare in noi ciò che l’evento dell’EXPO desidera tramandarci riguardo il creato, la condivisione del cibo, l’abbondanza e la privazione, il gusto e la salute, la fame nel mondo e l’economia di mercato, la globalizzazione e la qualità del cibo... Ci auguriamo che la “Carta di Milano” offra realmente una traccia di “eredità culturale”, perché questo evento faccia maturare nel tempo ciò che è stato seminato, permettendo ai responsabili politici e culturali di adottare regole e politiche a livello nazionale e globale per garantire al Pianeta un futuro più equo e sostenibile, attribuendo reale valore alle firme che hanno impresso su di essa.

Quest’anno **tre eventi** animeranno il nostro cammino e dovranno catturare le nostre attenzioni, premure e progetti personali e comunitari. La prima parola che deve risuonare nel nostro cuore, interrogandolo, inquietandolo e ritrovando pace e fiducia è *“misericordia”*. E’ la parola chiave dell’Anno Santo straordinario, che si aprirà l’8 dicembre di quest’anno e si concluderà il 20 novembre 2016, festa di Gesù Cristo Signore dell’universo. E’ la parola che ha sempre impressionato il cuore di papa Francesco tanto da farla diventare il suo motto episcopale: “miserando atque eligendo” (con misericordia e predilezione). In una società che spesso pretende di vendere benessere riempiendo di beni, invitando a consumare emozioni, esaltando ogni forma e pretesa di libertà e creando poi nuove schiavitù, vuoti di senso e fragilità esistenziali, papa Francesco ci invita a curare le nostre e le altrui ferite riscoprendo la forza e la terapia della misericordia di Dio, alimento essenziale e sempre condivisibile per nutrire la nostra fame e sete di speranza.

Il sinodo straordinario sulla *famiglia* sarà occasione propizia perché questa cellula, sempre viva e dinamica, nonostante le sue fatiche, ferite, stanchezze ed insicurezze ritorni ancora centro ed anima della pastorale ecclesiale e della vita sociale e cittadina. In ogni famiglia vi sono tante energie assopite per la crescente tendenza alla delega più che all’accompagnamento esistenziale, per la troppa attenzione e preoccupazione per il benessere materiale e psicologico e forse meno per l’educazione al bene, per mantenere un fragile equilibrio di sopravvivenza più che alimentare le potenzialità dell’amore. Forse, vincendo la tentazione di chiuderci nelle urgenze del privato, dovremmo tutti impegnarci di più in questo ambito facendo nostro un invito parafrasato di un richiamo evangelico: “Ama la famiglia vicina come fosse la tua!”. Così potremo costruire un tessuto sociale ed ecclesiale più forte, più dinamico, più disponibile e solidale, più allenato ad affrontare le complessità e le sfide future.

Da ultimo a Firenze, dal 9 al 13 novembre, la Chiesa Italiana sarà chiamata ad interrogarsi su come prepararsi ad *affrontare evangelicamente le “periferie dell’umano”*, offrendo il volto di una comunità che sa raccontare, e non solo annunciare, esperienze positive di come si può costruire una società più vivibile per tutti, privilegiando gli atteggiamenti di cura, contro la fretta e l’improvvisazione, dell’educare rispetto alla logica del pretendere, del riaccogliere e trasfigurare ciò e chi si è disperso e svilito, del rivestire di dignità e fiducia chi ha usato male la sua libertà e fantasia.

Buon Anno Santo.

Cronaca di giugno e luglio

a cura di Sonia Orsi

GIUGNO

6 Sabato – Concerto offerto dalla Comunità della Chiesa Ortodossa Rumena. All'insolito orario delle ore 20 è iniziato il concerto corale offerto alla città dalla Parrocchia ortodossa romena di Tutti i Santi, che ha sede in Monza nella chiesa di San Gregorio, di cui è parroco padre Pompiliu Nacu. Dopo una brevissima presentazione, si è sviluppato un ricco programma, diviso in 3 parti: Canti religiosi ortodossi romeni, Canti religiosi internazionali, Canti folcloristici romeni. Protagonista il coro "Armonia", coro maschile di circa 30 elementi, composto da preti, diaconi, arcidiaconi e laici, che,



come ci è stato spiegato nel 1° intervallo, ha una importante attività artistica nazionale e internazionale, che gli ha ottenuto vari riconoscimenti. Ma non sono mancati anche intermezzi solistici, in parte con accompagnamento di flauto. Programma molto vario, piacevole. Voci bellissime. Un vero godimento. Molti gli applausi e anche una *standing ovation* finale.

Un grazie sentito all'amico padre Pompiliu e anche ai suoi familiari, che lo hanno coadiuvato. [Sandra Forni]

7 Domenica – Corpus Domini: processione eucaristica cittadina. Quest'anno eccezionalmente, in occasione di Expo, la solennità del Corpo e Sangue del Signore ha avuto inizio nel cortile dell'Asilo Notturno di via Raiberti. Già nel pomeriggio, alle 16.30, nel cortile della scuola Raiberti, le famiglie hanno vissuto un particolare momento di festa, animato dal coro gospel Diesis e Bemolli e caratterizzato da testimonianze di alcune famiglie su come attuare quel rinnovamento degli stili di vita tesi a generare una maggiore condivisione e sobrietà. Con questo stile è poi seguita una frugale cena. Alle 20.30, sempre nel cortile dell'Asilo Notturmo, è iniziata un'adorazione eucaristica guidata da don Augusto Panzeri e alle ore 21 è iniziata

la processione eucaristica verso piazza Duomo, con il concorso di una numerosa folla di fedeli, proveniente da tutte le parrocchie della città. La processione è stata presieduta da don Guido Pirotta, che quest'anno celebra il suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale. Come sempre era presente buona parte del clero monzese: i canonici del Duomo, i sacerdoti e i religiosi e le religiose, nell'anno dedicato

alla vita consacrata. Giunti in piazza Duomo, l'Arciprete ha tenuto una breve omelia, richiamando come l'Eucaristia ci inviti a coltivare la virtù dell'ospitalità, ad animare evangelicamente il nostro lavoro e le nostre feste e a trovare tempo per stare davanti a Gesù Eucaristia, per meglio comprendere il mistero della vita e difendere la dignità di ogni persona che il Signore ci fa incontrare nel nostro cammino per le strade della nostra città. [Alberto Pessina]

10 Mercoledì – Inizia l'Oratorio Estivo.

Come ogni anno, nel mese di giugno e nella prima settimana di luglio, anche la nostra parrocchia è impegnata nell'organizzazione, gestione ed animazione dell'Oratorio Estivo. Anche nell'oratorio del Redentore tutto è iniziato per il meglio. I ragazzi partecipanti, secondo le iscrizioni, sono circa 120 per ogni settimana, così da raggiungere il numero massimo di capienza per le nostre strutture e possibilità organizzative; non sarà però una passeggiata per i nostri 25 animatori, che daranno il massimo perché tutti, ra-



gazzi ed adolescenti, possano trascorrere con gioia ed amicizia questa prima parte del tempo della vacanza estiva. I ragazzi sono stati divisi in squadre e hanno subito iniziato a dedicarsi alle attività inerenti al tema dell'anno, legato all'evento dell'EXPO: "Tutti a tavola...", tema che si sviluppa in giochi di squadra, balli e laboratori. La giornata è introdotta ed accompagnata da alcuni momenti di preghiera per non dimenticare che Gesù è sempre in mezzo a noi e dobbiamo riconoscerlo come... capotavola e primo animatore. [Alessandra Moretti]

12 Venerdì – Il Duomo raccontato da...

"Sotto le volte del Duomo: secoli di note, voci, strumenti e compositori". Con un "concerto in forma di conferenza\dialogo" si è chiusa questa sera la quinta edizione del ciclo "Il Duomo raccontato da...". Don Carlo Crotti ha introdotto l'esibizione della Cappella Musicale del Duomo, parlando dell'importanza del canto nella liturgia, a partire dagli esordi del Cristianesimo, per proseguire con il canto gregoriano ed arrivare al repertorio della Cappella Musicale del 1500. Da Pierluigi da Palestrina a Lorenzo Perosi si esprime una musica capace di coinvolgere nello spirito della preghiera persone che non appartengono ai monasteri, pur con i limiti che don Crotti individua con la consueta chiarezza: il primo è l'esclusione dell'assemblea dalla liturgia cantata per la complicatezza degli spartiti, il secondo la spettacolarizzazione del canto della Cappella Musicale, al punto che nel 1700, durante l'esibizione della Cappella Musicale del Duomo di Milano, si passava con i dolci. Dal 1900 si tenta di coinvolgere contemporaneamente Cappella e popolo nel canto: lo stesso Pio X compone musiche liturgiche a questo fine e il Concilio Vaticano II favorisce il canto dell'assemblea. Nel nostro Duomo la tradizione ha sempre valorizzato la musica d'organo e l'Archivio Musicale contiene spartiti di grande valore, che saranno eseguiti in un concerto di assoluta originalità. A testimoniare l'importanza attribuita al Maestro di Cappella si conserva la lettera con cui un giovane Verdi propone la propria candidatura al concorso indetto dalla Fabbriceria del Duomo per quel ruolo. Segue poi il concerto della Cappella Musicale del nostro Duomo, estremamente raffinato per ori-

ginalità delle partiture ed impegno dei coristi, con brani che spaziano da una sequenza pasquale del sec. XII a componimenti vari della famiglia Zucchinetti, Maestri di Cappella in Duomo tra il 1757 e il 1834, per finire con una composizione del mai dimenticato don Vico Cazzaniga. Come sempre, alla fine si possono ammirare dal vivo alcuni documenti, come il bando di concorso cui partecipò Verdi; si consente anche l'accesso del pubblico ammirato, come sempre, agli stalli meravigliosamente intarsiati del coro, dove sono esposti due antichi leggi settecenteschi, su cui sono aperti due preziosi gradualia. *[Carlina Mariani]*

23 Martedì - Vigilia di S. Giovanni. Alle 18.30, come di consueto, si è celebrata la S. Messa per la nostra comunità del Duomo e, in questa occasione, festeggiare l'anniversario delle ordinazioni sacerdotali e religiose e per la consegna delle benemerenze. Quest'anno don Guido celebrava i suoi 50 anni di sacerdozio e durante l'omelia ha ripercorso gli anni della sua scelta, dalla vocazione al sacerdozio fino alla "sua" cara dimora pastorale di S. Pietro Martire. Le benemerenze sono state consegnate a Edmea Porta Sala e Lucia Ratti, donne che, col loro impegno e la loro disponibilità, hanno reso un costante ed importante servizio alla parrocchia. Anche quest'anno, dopo un anno di assenza, nonostante l'austerità imposta dalla crisi economica, ancora una volta Giovanni Santamaria ha voluto coinvolgere amici e colleghi fioristi e nove di essi hanno rinnovato la tradizione degli "altari fioriti", permettendo ai fedeli e turisti di ammirare le loro composizioni artistiche. Dopo la celebrazione liturgica, abbiamo continuato la festa in oratorio. Questa

cena è un momento di confronto delle diverse realtà parrocchiali che, in un momento conviviale, si trovano riunite e giocosamente si confrontano e si consolidano come facenti parte tutte di una stessa "grande famiglia". Parrocchiani di età diverse, sacerdoti che hanno celebrato qui ed ora sono lontani geograficamente, le diverse associazioni che ruotano e che si adoperano per il Duomo, tutti insieme per una sera con l'impegno di "tenersi per mano" durante tutto l'anno. *[Laura Sciré]*

24 Mercoledì - Festa Patronale. Quest'anno a presiedere il solenne pontificale è stato invitato mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo. Prima dell'inizio della celebrazione in Duomo abbiamo avuto il piacere di rivedere tra noi, dopo l'ictus che lo ha colpito nello scorso dicembre, don Arnaldo Bertolotti che, sulla sua "sedia gestatoria" (carrozzina) si è collocato sul presbiterio, in attesa dei numerosi concelebranti. Dalla sede del Decanato è partita la processione con i ministranti e tutti i concelebranti, tra i quali don Felice Radice e don Guido Pirotta che quest'anno ricordano il loro 50° di sacerdozio. Alle porte del Duomo i ragazzi dell'oratorio hanno salutato il vescovo Beschi, invitandolo, dopo pranzo, a prendere un gelato con loro, in oratorio. Accolto dal canto della Cappella Musicale del Duomo e tra una moltitudine di fedeli presenti il vescovo ha presieduto il solenne rito e ha ricordato, nell'omelia, la figura di Giovanni Battista, invitando tutti ad essere annunciatori del Cristo come lo è stato il Precursore. *[Giovanni Colzani]*

Pomeriggio - Incontro dei ragazzi dell'O.E. col vescovo Francesco Beschi. Alle ore 14, puntualmente, secondo gli accordi,

al termine del pranzo in casa del clero, mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo, ha fatto visita ai ragazzi dell'oratorio estivo. Al suo arrivo è stato accolto da un lungo e caloroso applauso ed è stato letto un messaggio di benvenuto da uno dei ragazzi. Successivamente il vescovo, scherzando, ha interrogato i ragazzi sulle quattro figure di San Giovanni Battista citate durante la predica. Nello stupore generale, Edoardo, un ragazzo del gruppo delle medie, le ha ricordate tutte. Mons. Beschi ha poi parlato dell'importanza della condivisione raccontando un'esperienza personale vissuta durante un viaggio in Africa. Si è soffermato anche sulla bellezza dello stare insieme in oratorio citando le sue giornate da ragazzo all'oratorio estivo. Al termine, come promesso, gli è stato offerto il gelato, che ha gustato con gioia e simpatia, e tutti insieme abbiamo fatto merenda. *[Diego Pessina]*

LUGLIO

8 Martedì - Iniziati i lavori del cantiere pilota per il restauro della facciata del Duomo. Oggi, alle ore 14.30, con la visita della Sovrintendenza al cantiere pilota, la cui struttura è stata montata nel mese di giugno, sono ufficialmente iniziati i lavori di restauro

della facciata del Duomo. Il compito di esaminare la situazione concreta della facciata è affidata, in particolare, alla dr.ssa *Cinzia Parnigoni*, che già in altre occasioni ha offerto la sua professionalità per la cura del nostro Duomo e che così descrive il suo lavoro. "Sono molto onorata di essere stata scelta ed incaricata di svolgere la parte pratica del cantiere pilota

della facciata del Duomo di Monza. Dovrò fornire informazioni e dati conoscitivi per definire il progetto che ri-

guarderà il restauro di tutto il monumento programmato per il prossimo anno. Il mio compito sarà quindi quello di mettere a confronto più metodologie e prodotti per individuare quanto di meglio e appropriato si dovrà svolgere per restituire decoro e sicurezza al monumento. Ogni volta che inizio un lavoro nuovo mi avvicino all'opera piano, con rispetto e anche con un po' di timore, quel timore

che incute qualcuno o qualcosa d'importante e autorevole. Lo stesso è successo il giorno che per la prima volta sono salita sull'impalcatura eretta lungo una porzione della facciata sulla quale appunto dovrò svolgere i miei test e

saggi. Il contatto diretto con il monumento è di grande impatto emotivo e fa cambiare completamente la percezione visiva. Ciò che da lontano sembra, tutto sommato, in discreto stato di conservazione, da vicino mostra tutte le sue fragilità e ciò giustifica la necessità e l'urgenza di intervenire con il restauro. Mi riferisco soprattutto a certi particolari delle fini de-



corazioni delle finestre, il rosone, i rosoncini, le guglie e tutto ciò che impreziosisce la facciata. Queste, nelle parti più sottili, a seguito dei fattori degenerativi naturali (piogge meteoriche, vento, gelo e disgelo) e chimiche (piogge acide e depositi carboniosi) presentano una struttura cristallina gravemente compromessa o addirittura si presentano già fratturati con la perdita di porzioni di marmo. La situazione si aggrava quando ad essere così corrose sono le colonnine o elementi architettonici di dimensioni più significative che potrebbero perdere aderenza e cadere a terra provocando seri danni. L'osservazione ravvicinata e attenta diventa poi motivo di stupore quando riscopre vecchie iscrizioni o individua, interpretando in modo analitico le superfici, gli interventi eseguiti da chi si prese cura del monumento prima di noi. Adesso tocca a noi, coraggio!"

[Cinzia Parnigoni]

16 Giovedì – Visita ministri lituani. In occasione del National Day della Lituania svoltosi con celebrazioni ufficiali in Expo2015, Monza ha ricevuto la gradita visita del Ministro dell'Ambiente Kęstutis Trečiokas e del Ministro dell'Agricoltura

u r a
Virginija Baltraitienė. Accompagnati dal Presidente della Camera di Commercio, Carlo Valli, da sempre parte attiva nel presen-



tare il territorio alle delegazioni ministeriali straniere, i Ministri hanno varcato la soglia del Duomo, puntualmente, alle ore 12. Ad accoglierli, insieme alla Fondazione Gaiani, c'era mons. Provasi, in veste di padrone di casa e guida d'eccezione. Stupore e meraviglia di trovarsi in un luogo tanto ricco di storia e arte sono state le prime sensazioni provate dalla delegazione. In un crescendo di sorprese si è passati dagli affreschi delle navate, all'Arcimboldo, all'altare maggiore per poi concludere con la Cappella di Teodolinda e la Corona Ferrea.

[Fondazione Gaiani].

20 Lunedì – Buon compleanno, don Arnaldo! Oggi, il giorno dopo la data ufficiale, un gruppo di persone, con i sacerdoti del Duomo, si è recato alla RSA S. Pietro per festeggiare gli 86 anni di don Arnaldo. Lo abbiamo trovato sereno, gioioso e preparato a vivere questo evento con la disponibilità di mente e cuore che è richiesta. Certamente il ricordo della sua vita e del suo ministero nel Duomo non lo abbandona mai ed ha subito detto sì all'invito a celebrare con noi la prossima festa del Santo Chiodo. Ogni incontro con chi va a trovarlo inizia con quel largo e cordiale sorriso (come quello della foto) che tutti ricordano e che sembra quasi invitarci a ringraziare sempre Dio dei suoi doni, nella gioia e nel dolore, nell'impegno di una vita attiva e nell'umiltà di chi sa riconoscere di aver ora bisogno degli altri per compiere anche i gesti normali del vivere quotidiano. Don Arnaldo ci insegna anche questo!

[S. Vincenzo del Duomo]

21 Martedì – A luglio caldo eccezionale anche in Duomo, riportiamo la testimo-



nianza di don Dino.

“Vedo che è qui in Duomo tutti i pomeriggi: così si gode almeno lei quest'aria fresca”. Così si è rivolta a me una signora carica di anni e sovraccarica di cordialità e sorrisi che entrava, dopo aver attraversato la piazza rovente di luglio.

E' una battuta simpatica che non ha disturbato la solitudine e il silenzio della basilica in questi giorni di vacanze obbligatorie. Ma il motivo per cui mi trovo qui non è l'aria fresca: anche perché il Duomo non è dotato di impianti di condizionamento (ci mancherebbe. . . , dopo l'invito a un po' di austerità dell'Enciclica “Lau-

dato sì” di papa Francesco) e di aria fresca quest'anno c'è poco da dire.

Sono a Monza da più di un trentennio attento anche alla temperatura e all'umidità del suo Duomo (è un modesto servizio alla gente e all'arte) e devo dire che è la prima volta, quest'anno, che la temperatura all'interno del Duomo raggiunge i 30° C.

E' successo tre giorni di seguito, al tardo pomeriggio, per ridiscendere a 29°, dopo l'apertura mattutina. Il condizionamento del Duomo è affidato alla premura dei custodi che, tenendo conto delle robuste murature e utilizzando una buona strategia di chiusura diurna e di apertura di presto mattino, di porte e finestre ottengono che temperatura e umidità si mantengano a livelli gradevoli. E' una buona consuetudine e una lodevole attenzione che non dà adito a lamentele dei fedeli e dei visitatori né in estate né in inverno. E ci sarà anche chi siede in Duomo in silenzio e a lungo perché c'è un buon tepore in inverno e un piacevole fresco in estate. Il

santo curato d'Ars (si legge nella sua biografia) notava un vecchietto seduto a lungo solo nella chiesa del villaggio e osò fare una domanda: *“Perché? Cosa fai?”*. Ebbe questa risposta, mentre indicava il tabernacolo: *“io Lo guardo, Lui mi guarda”*. I preti del Duomo di Monza non fanno questa domanda a nessuno, ma pensano che chi sta lì in silenzio a lungo abbia la stessa fede



del vecchietto di Ars.

[don Dino Gariboldi]

Introduzione all'Enciclica “Laudato si’”

Don Carlo Crotti

Il 24 maggio scorso, papa Francesco ha pubblicato la sua seconda enciclica sul tema della “cura della casa comune”. E’



pertanto un'enciclica sulla ecologia, che, in forma evocativa e poetica, prende il titolo dalle prime parole del Cantico delle creature di S. Francesco di Assisi, che il Papa riporta integralmente al n. 7 “Laudato si’”.

Il testo è lungo, articolato, entra nella profondità dei problemi, cercando di sviscerarne tutti gli aspetti: teologico, culturale, sociale, politico, economico, educativo, di costume comune e diffuso... Il linguaggio è piano e diretto, accessibile anche a chi non ha specifiche competenze in materia, come ormai ci ha abituato il Papa nelle sue forme di comunicazione. E’ un documento che merita di essere conosciuto e letto, se ci stanno a cuore il futuro dell’umanità e una società più giusta nel nostro presente.

Se volessimo individuare, quasi come premessa, il cuore dell’enciclica *Laudato si’*, lo potremmo trovare nell’invito alla conversione, che il Papa rivolge non solo ai cristiani, ma all’intera famiglia umana. Non sembri paradossale o vagamente spiritualista questo esordio: solo riconoscendo la verità di noi stessi potremo prenderci cura della casa comune. E l’uomo è pienamente se stesso quando è in relazione corretta e buona con la propria persona, con gli altri, con tutto il creato, con Dio. E’ da questo livello di interiore profondità personale e sociale che sarà possibile dar vita a una ecologia integrale, all’autentica cura della casa comune.

Papa Francesco presenta la sua enciclica come uno sviluppo e un arricchimento della dottrina sociale della **Chiesa**, che si



è sempre dimostrata **attenta alla questione ecologica**, fin da quando il problema si è imposto alle coscienze più

accorte. Sono infatti frequenti nell'enciclica i riferimenti al *magistero degli ultimi Papi*: Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Scrive Papa Francesco: "Questi contributi dei Papi raccolgono la riflessione di innumerevoli scienziati, filosofi, teologi e organizzazioni sociali che hanno arricchito il pensiero della Chiesa su tali questioni" (n. 7). Ma l'attenzione della Chiesa al problema ecologico non si esaurisce nel magistero dei Papi. Infatti sono ben 23 le citazioni, presenti nell'enciclica, tratte da *documenti dell'episcopato di tutti i continenti*: segno chiarissimo di una corralità e di una comunione che interpellano la nostra coscienza di cristiani. Ma l'enciclica è aperta anche ad una *prospettiva ecumenica e interreligiosa*. E' sempre il Papa: "Non possiamo però ignorare che anche al di fuori della Chiesa cattolica, altre Chiese e Comunità cristiane – come pure altre religioni – hanno sviluppato una profonda preoccupazione e una preziosa riflessione su questi temi che stanno a cuore a tutti noi" (n.7). E come esempio significativo il Papa riprende alcuni interventi (n. 8-9) di Bartolomeo, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli.

Volendo ora presentare **una sintesi del contenuto dell'enciclica**, lasciamo la parola direttamente al Papa, che così la riassume al n. 15: "Spero che questa lettera enciclica, che si aggiunge al magistero sociale della Chiesa, ci aiuti a riconoscere la grandezza, l'urgenza e la bellezza della sfida che ci si presenta. In primo luogo, farò un breve percorso attraverso vari aspetti dell'*attuale crisi ecologica* allo scopo

di assumere i migliori frutti della ricerca scientifica oggi disponibili, lasciandocene toccare in profondità e dare una base di concretezza al *percorso etico e spirituale* che segue.

A partire da questa panoramica, riprenderò alcune argomentazioni che scaturiscono dalla *tradizione giudeo-cristiana*, al fine di dare maggiore coerenza al nostro



impegno per l'ambiente.

Poi proverò ad arrivare alle *radici della situazione attuale*, in modo da coglierne non solo i sintomi, ma anche le cause più profonde. Così potremo proporre un'ecologia che, nelle sue varie dimensioni, integri il *posto specifico che l'essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda*.

Alla luce di tale riflessione vorrei fare un passo avanti in alcune ampie *linee di dialogo e di azione* che coinvolgano sia ognuno di noi, sia la politica internazionale.

Infine, poiché sono convinto che ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo, proporrò alcune linee di *maturazione umana* ispirata al tesoro dell'esperienza spirituale cristiana".

L'Expo a Monza

Sarah Valtolina

Ci stiamo avvicinando alla conclusione dell'evento dell'EXPO 2015 che ha coinvolto, in parte, anche la nostra città. Il Duomo, il suo museo e la Cappella Zavattari hanno beneficiato di tale evento. Abbiamo chiesto a Sarah Valtolina di ricordarci alcuni eventi più significativi che la nostra città ha espresso ed organizzerà, nel suo coinvolgimento all'EXPO, in questi ultimi mesi.

Si può cominciare con la grande mostra pittorica: *"Italia fascino e mito"*, il nostro paese visto e rappresentato da vari artisti stranieri all'interno del secondo piano nobile della Villa Reale fino al 6 settembre; da Van Dyck a Picasso sino ad arrivare alla contemporanea e originale Marina Abramovic. Compiendo pochi passi e arrivando fino agli appartamenti dei reali ecco la possibilità di gustarsi uno dei dipinti più significativi di Leonardo da Vinci, il ritratto della *"Bella Principessa"*, ovvero Bianca Sforza, in visione fino al 30 settembre. Sempre legati alla Villa Reale, che tra l'altro offre in questi giorni un'interessante promozione rivolta alle famiglie (gratis i bambini sotto i sei anni e solo 7 euro invece dei consueti 22 per i genitori), vi sono molti altri eventi riferiti all'Expo, da segnalare *"Musica e Storia nella Cappella Reale"* una serie di concerti, previsti a ottobre, organizzati dagli Amici della musica di Monza. Per tutte le altre iniziative è molto comodo consultare sulla pagina web della Villa Reale il link "Expo nel Parco" e scoprirete che c'è ancora la possibilità di partecipare agli incontri preparati dalla onlus Demetra dall'enigmatico titolo: "Storie di..." tutto sempre legato alle tematiche del-

l'Expo.

Al Serrone fino all'otto novembre, da non perdere, i duecento scatti dal Sahara al Nilo, passando per il Tibet, l'Etiopia e il Gange del fotografo giapponese Kazuyoshi



Nomachi, percorso dall'emblematico titolo: *"La via dell'anima"*.

Dalle immagini ferme a quelle in movimento ancora per poco, fino al 30 agosto tutte le sere prosegue la rassegna *"Cinema sotto le stelle"* nel cortile dell'Istituto d'Arte della Villa Reale, in programmazione il 25 agosto "Taxi Teheran" il film del regista iraniano Jafar Panahi vincitore dell'Orso d'oro all'ultimo festival di Berlino.

Dunque un menù ricco di eventi senza scordarsi nella prima domenica di settembre, il giorno sei per la precisione, il classico appuntamento con il Gran premio di Formula uno. Continuerà quindi il cosiddetto effetto Expo, *l'incremento dei turisti* grazie all'happening mondiale milanese grazie al quale, secondo l'Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza, già a luglio, nella stessa Brianza, le presenze dovute al turismo hanno registrato *un incremento del 18,3%* rispetto agli anni passati.

“Un nuovo umanesimo”

per superare la frammentazione anche a Monza e Brianza

Luigi Losa

Appare sempre più evidente, ed in questo l'attualità e la quotidianità sono elementi persino dirompenti, che la *nostra società intrisa di individualismo* sempre più prossimo all'intolleranza ed alla chiusura tout-court, in quanto si sente minacciata da continue e sempre nuove sfide, siano esse di carattere economico, scientifico, tecnologico, culturale, antropologico, etnico, geopolitico, genera in quanti ne sono parte, uomini e donne insomma, non solo stati ansiosi e di insicurezza latente e montante, ma contribuisce ad accrescere quella frammentazione che pure è figlia di una modernità, o post-modernità, ancora tutta da metabolizzare se non addirittura 'genetizzare' (valga per tutti la rivoluzione digitale).

Una *frammentazione che si trasmette* per osmosi continua e reversibile al tessuto sociale, alle comunità piccole e grandi, al e ai territori. Monza e Brianza non sfugge a questo dato di realtà e semmai taluni processi di sfilacciamento quanto non di vera e propria disgregazione di istituzioni così come di corpi intermedi (associazioni, gruppi, rappresentanze) rispetto a portati storici così come geografici, per effetto di decisioni autonome o imposte dall'alto che ne hanno modificato e/o stanno modificando confini geografici così come campi e/o aree di interesse, hanno accresciuto anche nel nostro caso la frammentazione, con tutto quel che ne consegue.

Nel *discorso di Sant' Ambrogio* del cardinale arcivescovo Angelo Scola del dicembre dello scorso anno, incentrato sul tema di “Un nuovo umanesimo” nella fattispecie relativamente a Milano e le terre ambrosiane, l'ultima parte è proprio dedicata alla frammentazione in rapporto alla e alle città, quella di Milano ma anche quella 'metropolitana' tutt'ora *in fieri*. E

nondimeno risulta una chiave di lettura e ancor più di indirizzo, di indicazione, anche per il territorio di Monza e Brianza. Va peraltro annotato, come fatto dallo stesso arcivescovo, che il tema del 'nuovo umanesimo' è talmente attuale ed impellente (e corroborato dalle stesse 'emergenze' dell'estate quali quelle dei profughi e della loro migrazione, per taluni versi 'biblica', verso un'Europa sorpresa e confusa, per non dir di peggio)



che il Convegno ecclesiale nazionale decennale della Chiesa italiana, dal 9 al 13 di novembre a Firenze, ne ha fatto il suo elemento e contenuto centrale ed essenziale. E anche la recente lettera pastorale dell'arcivescovo “Educarsi al pensiero di Cristo” vi fa ripetuti accenni e riferimenti. Tornando al discorso di Sant' Ambrogio del cardinale Scola la risposta che egli dà

al tema/problema della frammentazione viene direttamente dalle parole di Papa Francesco nella *Evangelii gaudium* laddove per indicare percorso di lavoro in vista del bene comune scrive: “Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l’altro. **Il modello è il poliedro**, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità. Sia l’azione pastorale sia l’azione politica cercano di raccogliere in tale poliedro il me-



glio di ciascuno”.

Sembra quasi un ‘uovo di Colombo’ che l’arcivescovo però rimarca nella sua importanza e decisività: “Dalla frammentazione, infatti – sostiene nel suo discorso – non si esce attraverso l’annullamento delle diversità – e per comprenderlo l’odierna società plurale diventa un’occasione privilegiata – bensì attraverso una ricerca del bene comune che sappia ‘incorporare’ tutti.

Tradotto in chiave monzese-brianzola si può affermare che quella che è sempre stata rivendicata ed affermata come una

‘diversità’ da Milano e dal suo hinterland, oggi città metropolitana, non va vista in senso né alternativo né tantomeno antagonista, ma al contrario come una ‘ricchezza’ da sostenere, promuovere, sviluppare, valorizzare e infine apportare in vero senso ‘ambrosiano’ per una metropoli che sia poliedro di caratura europea ed oltre, internazionale. Come la stessa esperienza di Expo 2015 sta, in fondo, dimostrando.

Ma non limitando la sua analisi-lettura ad una chiave sociologica o politica che dir si voglia, l’arcivescovo nel suo discorso e proprio per dare alimento e forza a quel ‘nuovo umanesimo’ che si riverbera direttamente dalla figura di Gesù Cristo, soggiunge ed indica “nella proposta integrale – e non settoriale – di **una vita buona, una proposta unificante e rispettosa di ogni diversità**’. E qui il cardinale Scola in modo molto diretto ed esplicito chiama in causa chi “nella vita è disposto ad esporre direttamente se stesso per il bene di tutti” ovvero coloro che “nel linguaggio cristiano sono i testimoni”.

Ecco dunque il compito che tocca ai cristiani, singoli e comunità, di Monza e Brianza: incominciare e/o continuare a lavorare anche per il proprio territorio, uscendo di fatto dalle realtà pur operose e benemerite in cui operano ed aprendosi invece a dialogo e confronto a tutto campo (“Il campo è il mondo” aveva detto lo stesso arcivescovo nella sua precedente lettera pastorale).

Con “una tenace proposta di amicizia civica” la definisce il cardinale Scola, per costruire insieme luoghi di vita e di lavoro, in altre parole città, più ‘umani’.

“Una vita per il Duomo”

La redazione

Quest'anno il Consiglio Pastorale, nella seduta del 14 maggio, ha esaminato le diverse proposte pervenute per le benemerenze “Una vita per il Duomo” ed ha privilegiato le due candidature proposte principalmente dalla Cappella Musicale e dalle “Mamme del Redentore”. Anche la redazione si unisce al grazie corale che la nostra comunità rivolge a Lucia e ad Edmea e si augura che il loro esempio semini il grano buono della generosità, della fedeltà e della gioia del servire per amore nel cuore di tanti nostri parrocchiani.

LUCIA RATTI



Da trent'anni contralto della Cappella Musicale, colonna portante della sezione vocale e persona animata da particolari e

generose capacità di coinvolgimento umano, si è sempre proposta come traino e custode delle relazioni e del clima di fraternità e di collaborazione nella vita del coro.

Attivissima nei momenti di convivialità, anche per le doti di cuoca pasticciera, ha sempre trasformato in eventi di comunione gli impegni artistici e le celebrazioni animate dalla Cappella Musicale.

Le capacità nel lavoro di taglio e cucito, nonché di lavori al tombolo, le hanno permesso di produrre oggetti di vario genere,

in parte regalati ai cantori ed in parte venduti all'interno del coro, con lo scopo di raccogliere fondi per la sorella missionaria. Il Duomo stesso ha potuto beneficiare delle sue produzioni, ultima fra tutte la bordura, in pregiato pizzo di Cantù, per la nuova mensa eucaristica.

EDMEA PORTA

Trentacinque anni fa era con le “mamme antiche”, che hanno sostenuto l'ardimento del vecchio oratorio di riaprire lo sconquassato portone di via S. Giovanni Bosco e incamminarsi sul “duro calle” del suo risorgimento dietro l'abside del Duomo.

E già c'erano le mamme ancora e, come era d'uso per loro, non sul proscenio ma, come api operaie, a volte anche pungenti, però sempre instancabili per puntiglio e amore. Edmea scelse un ruolo nelle retrovie, tanto necessarie per la vita buona di una parrocchia, e con la sua arte culinaria ha favorito l'amicizia che ha avviato l'incipiente comunità educante del nuovo oratorio.

Né va dimenticata la sua disponibilità a mendicare dietro le vetrine delle vie del centro, a favore di un banco vendita, di cui ora è rimasta solo la fama, ma allora riscaldava gli inverni delle aule di catechismo. Fu tra le presenze che ancora in parrocchia fanno bisbigliare: “benedette quelle mamme antiche”.



Omelia di Mons. Francesco Beschi

Vescovo di Bergamo

Tutti abbiamo un grato ricordo di S.E. Mons. Francesco Beschi che, al solenne pontificale da lui presieduto per la festa di San Giovanni Battista, ha tenuto un'omelia quasi programmatica per la nostra città. Lui, bresciano d'origine, dal 2009 vescovo a Bergamo, dopo essere passato attraverso vari incarichi pastorali, ha mostrato di conoscere bene la gente lombarda e gli attuali problemi che deve affrontare. Ai numerosi fedeli presenti (il duomo era gremito e vi era anche un buon numero di ragazzi dell'oratorio estivo) dopo un sentito ricordo del beato Paolo VI, il papa bresciano che si chiamava proprio Giovanni Battista, ha scandito del nostro Patrono una quadruplice caratteristica, traendone conseguenze attuali per la Comunità credente e, diciamo, per tutti coloro che hanno a cuore il bene del convivere.

Ecco una rilettura dell'omelia a cura di don Enrico Rossi.



Dio e per Dio; e con la vita si trasmette la cultura, la lingua (anche il linguaggio della fede), il meglio di noi perché i nuovi sono la nostra scommessa, la nostra profezia. Con la nascita e la conseguente educazione alla vita, si trasmettono le relazioni, si edifica la città. La relazione è in funzione di un corpo più grande della famiglia, la "polis", ossia la società. Tale relazione è gratuita ed impegnativa. Purtroppo oggi le nascite sono scarse, non c'è più ricambio generazionale e questo minaccia il nostro futuro. Il richiamo al sostegno per le famiglie perché possano ancora procreare ed educare è stato necessario; come necessario è stato il richiamo alle giovani coppie di non avere

1. L'immagine della nascita

(L'annuncio e la grazia - Il contesto relazionale e il primato di Dio - La città fraterna: dalla solitudine alla scoperta dell'altro. Relazioni funzionali, gratuite, impegnative).

La prima immagine è quella della nascita del Battista. Sulla scorta del vangelo letto (la nascita di Giovanni da Elisabetta e Zaccaria) mons. Beschi rileva come tutto è iniziativa di Dio: l'annuncio a Zaccaria che officiava nel tempio, la grazia concessa ai due vecchi coniugi, un bambino che nasce. La vita che nasce è sempre un miracolo, sempre frutto della vita che è da



paura della vita e del domani. All'interno di questo, là dove il vangelo afferma del piccolo Giovanni che *"il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito"* (Luca 1,80), Mons. Beschi richiamò un fatto di sempre, ossia *l'educazione che accompagna la crescita*. Non è sufficiente procreare perché la vita di una persona richiede amorevolezza, attenzione, cura e dunque fatica mai finita. L'incidenza del lavoro di entrambi i genitori, spesso necessario, la poca presenza in casa, specie della figura paterna, la delega a terzi del compito di educare, possono vanificare l'attenzione e l'azione del crescere. Il richiamo a questo compito è sofferto e pratico: cerchiamo di cambiare le cose e nello stesso tempo non sacrificiamo al meno importante ciò che è più necessario. L'attesa di una politica diversa per la famiglia fin qui attuata, non esime i genitori dal considerare bene le priorità.

2. L'immagine del precursore

(La missione e la credibilità - La voce, la parola e l'orizzonte - L'educazione).

La seconda *immagine* del Battista dipinta da mons. Beschi fu quella del precursore. Lo vediamo adulto, al fiume Giordano, dove si recò anche Gesù per farsi battezzare da lui. Giovanni "precede", Gesù segue; Giovanni "indica", Gesù è riconosciuto come l'agnello di Dio; Giovanni è la voce, Gesù è la Parola eterna del Padre. La missione di Giovanni lo impegna fino ad una vita modellata e spesa per la missione. L'elogio che farà Gesù del Battista ci stupisce: *Cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Ma che cosa siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti?... Ma perché siete andati? A vedere un profeta? Sì vi dico, e più che un profeta...Tra i nati da donna, nessuno è più*

grande di Giovanni" (Mt 11,7-11). Ciascuno di noi ha un compito, una missione verso gli altri: in famiglia come sul lavoro, nella specifica professione e nelle relazioni di amicizia o di vicinanza. Nessuno a noi è estraneo e noi agli altri perché noi viviamo insieme e non siamo isole; non siamo individui bensì persone, cioè centro di relazione e di scambi. In questa vita sociale il cristiano saprà indicare Cristo, saprà farlo conoscere come Colui che salva. Per spenderci in tale missione oc-



corre che ci presentiamo credibili, come il Battista, umili come lui che di sé disse *"io devo diminuire"* e di Cristo *"lui deve crescere"*. Qui il vescovo di Bergamo parlò dell'educazione, ossia del riferimento alla verità per essere non solo sinceri, ma veri.

Ci disse che noi lombardi siamo portati all'azione, al fare, più che al pensare. Invece l'educazione precede l'azione e ricordò un insegnamento del beato papa Montini: *"L'azione non può essere luce a se stessa. Se non si vuole curvare l'uomo a pensare come egli agisce, bisogna educarlo ad agire com'egli pensa. Anche nel mondo cristiano, dove l'amore, la carità hanno importanza suprema, decisiva, non si può prescindere dal lume della verità, che all'amore presenta i suoi fini e i suoi motivi"*.

3. L'immagine del martire

(Il dramma di Giovanni, tra antico e nuovo - Il giudizio ed il dubbio - La misericordia - "Lascarsi toccare dalla miseria degli uomini e raccogliarla nel cuore").

Proseguì Mons. Beschi indicando la terza immagine di Giovanni: quella del **"martire"**. Il Battista attestò la verità ed il bene a costo della vita. Egli puntò il dito contro i capricci viziosi di un piccolo potente, Erode, che l'ha fatto decapitare in carcere. E' a volte raccapricciante il racconto figurativo di questo fatto in tanti angoli del nostro duomo, anche se dorato come nel



m e r a v i - glioso p a - liotto. La vita del Battista fu un continuo superarsi: immaginatelo nel carcere di Erode mentre invia messaggeri a Gesù per chiedergli se "è lui che

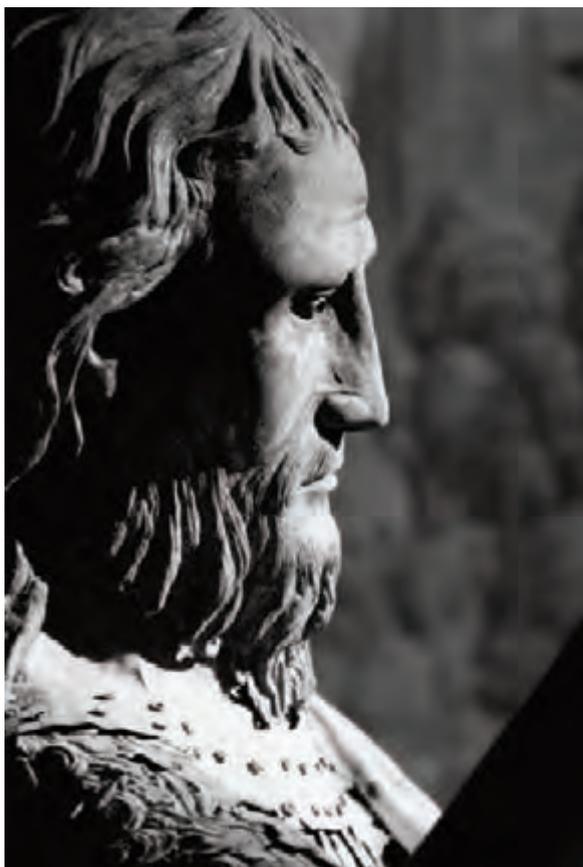
deve venire o se dobbiamo aspettare un altro"; il dubbio, come se il buio del carcere gli abbia invaso l'anima! Anche per ciascuno di noi possono giungere momenti bui, prove che generano dubbi, i dubbi della fede nel Signore. La risposta avuta da Gesù, ossia che la misericordia di Dio è giunta ai poveri ed agli infelici, rischiarò l'anima del Battista e ci insegna a lasciarci toccare dalla miseria degli uomini e raccogliarla nel cuore. Il Battista martire ci ricorda che la libertà dell'uomo è per la verità ed il bene, non per soddisfare i propri istinti ed egoismi del momento. Oggi più che mai, occorrono persone che abbiano la qualifica di testimoni, gente che professi sul serio la propria fede davanti a chi stima invece, come unico bene, le proprie momentanee voglie. Restiamo spesso disorientati di fronte a certi sfacciati comportamenti di chi, preposto magari alla tutela del bene di tutti, corrotto e corruttore bada solo al proprio interesse. Eppure i testimoni non mancano nemmeno ai nostri giorni. Questo avviene non solo nei luoghi in cui si versa il sangue per la fede in Cristo (il secolo XX e l'inizio di questo secolo hanno visto più martiri di ogni altra epoca); esistono tanti onesti che non si lasciano travolgere dal "fanno tutti così" e credono, con coerenza a prezzo salato, nella parola del Vangelo e nella più alta testimonianza, quella di Cristo, che patì sotto Ponzio Pilato.

4. L'immagine del patrono

(Il Battezzatore - L'acqua del Giordano nel cuore della città - Una Chiesa in conversione.... per una città in conversione)

Un ultimo titolo di San Giovanni Battista è quello di nostro **patrono**. Il duomo di Monza è intitolato a Giovanni Battista e la

sua memoria è iscritta in ogni pietra. Questo fatto certamente ci invita ad invocarlo



come protettore, patrono appunto, ma anche imitarlo in ciò che fu dalla nascita alla morte: precursore e battezzatore di Cristo. Il Battista ci precede indicando Cristo a noi come l'agnello di Dio, il salvatore del mondo; noi diciamo queste parole del Battista nel momento più comunicativo della messa, quando stiamo per ricevere l'eucaristia, la Comunione. Lì giungiamo dopo l'acqua del battesimo, sacramento primo. L'acqua è segno della grazia, immagine viva dello Spirito Santo. Qui il vescovo ci ha guidato ad immaginare l'azione dello Spi-

rito comparata alla forza dell'acqua di una inondazione che prorompe per le vie di Monza, nei vari quartieri, un'acqua che entra nelle case, nelle fabbriche, nelle scuole... Dappertutto la fresca nettezza dell'acqua della grazia deve entrare ed entrando, recare rinnovato fervore di vita nuova. Una nuova effusione dello Spirito, quasi un battesimo recuperato (siamo o non siamo cristiani?); una freschezza liberante di preghiera per essere creativi e fecondi di bene. Quando il vescovo illustrava questa immagine, tra me e me riflettevo come ogni tanto (dicono ogni venticinque anni) il Lambro tracima, invade Monza e succede "il Lambrone". Perché, invece di quell'acqua limacciosa e di tanto fango, il nostro mondo non viene inondato, fatto scorrere dal Signore per mezzo nostro, dall'acqua benefica e refrigerante dello Spirito? Quanti frutti enumera S. Paolo da chi "semina nello Spirito": *amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, dominio di sé...* (Galati 5).

Questo ci auguriamo e per questo preghiamo il nostro Patrono che "fu pieno di Spirito Santo fin dal grembo materno".



Indagine sulla facciata del Duomo

Cinzia Parigoni

I primi mesi di lavoro sulla facciata del Duomo sono serviti per prendere conoscenza delle *varie tipologie lapidee* e le conseguenti problematiche conservative che dovranno essere risolte. Per il riconoscimento dei vari tipi di marmi e pietre è stato chiamato il *prof. Roberto Bugini geologo* specializzato in petrologia ed esperto del C.N.R., I.C.V.B.C. .In sua compagnia la superficie della porzione di facciata scelta per lo svolgimento di questo cantiere pilota è stata osservata con attenzione dall'alto fino a terra e sono stati riconosciuti sette litotipi diversi: marmo di Musso, marmo di Crevola, marmo di Candoglia, pietra Molera, pietra di Viggiù, rosso Verona, verde d'Oira. Queste informazioni verranno rese facilmente leggibili trasferendole graficamente sul prospetto della facciata ottenuto utilizzando l'indagine fotogrammetrica eseguita grazie al volo di un drone che ha scattato una serie di foto su tutta l'area della facciata.

Analogamente si stanno realizzando mappe tematiche che approfondiscono altri temi importanti per la comprensione dello stato di conservazione. Ad esempio un prospetto servirà per *rendere visibili tre livelli di stato di conservazione*: buono, medio e pessimo che di conseguenza richiederanno tre tipi di comportamento in fase di restauro. Nel primo caso le operazioni da svolgere saranno prevalentemente la pulitura e la protezione; nel secondo: il preconsolidamento, la pulitura, il consolidamento finale e la stuccatura o la ricostruzione formale di piccole parti degradate; nel terzo purtroppo, dove la gravità delle condizioni di

conservazioni non consentiranno il salvataggio delle parti ammalorate, queste si demoliranno e si ricostruiranno con materiali nuovi.

Un altro tema che stiamo sviluppando è quello della presenza di *elementi metallici* che *oramai ossidati* non svolgono più la loro funzione o addirittura innescano processi di degrado. E' il caso di alcune grappe in ferro che ossidando hanno aumentato di volume e provocato tensioni interne con la conseguente frattura dei marmi o dissesti statici.



Sarà importante sapere anche quali tipi di deposito sono presenti e in quali quantità, perciò un'altra mappa sarà dedicata alle *croste nere* create dalla stratificazione di sostanze carboniose; all'attacco biologico derivante da muschi e licheni che vegetano soprattutto da una certa altezza in su; e alla presenza di una sostanza appiccicosa usata come dissuasore per i piccioni.

Contemporaneamente a queste indagini conoscitive abbiamo anche intrapreso i primi test per mettere a confronto alcune *tecniche di pulitura* e applicato più tipi di prodotti consolidanti e i protettivi per testarne l'efficacia e la resa estetica. Si sono stabiliti i primi accordi con artigiani specializzati che dovranno realizzare i rifacimenti formali di cui abbiamo accennato sopra.

Continuando su questa linea contiamo a fine mese di aver raccolto sufficienti informazioni per scegliere la metodologia migliore ed avere modo a ottobre, di svolgere su un'ampia zona, la più significativa possibile, tutte le fasi operative e presentare visivamente il restauro futuro.

Il Giubileo della misericordia

Don Carlo Crotti

“Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il Mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, ricco di misericordia, dopo aver rivelato il suo nome a Mosé come Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, non ha cessato di far conoscere in molti modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella pienezza del tempo, quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio, nato dalla Vergine Maria, per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre. Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio. Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. E’ fonte di gioia, di serenità, di pace. E’ condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della Santissima Trinità. Misericordia: è l’atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l’uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre, nonostante il limite del nostro peccato”.

Sono le parole di inizio del documento – *Misericordiae vultus* – con cui il Papa, con una decisione inattesa, indice un Giubileo straordinario della Misericordia. L’Anno Santo si aprirà l’8 dicembre 2015, solennità liturgica dell’Immacolata Concezione di Maria, quando il Papa aprirà la Porta Santa della basilica di S. Pietro. Successivamente verranno aperte le Porte Sante delle altre basiliche papali: S. Giovanni in Laterano, S. Maria Maggiore e S. Paolo fuori le mura. E con-

temporaneamente. Nelle diocesi sparse in tutto il mondo, verrà aperta la Porta Santa della chiesa cattedrale. Dice il Papa: “Sarà in questa occasione una Porta della misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l’amore di Dio che consola, che perdona,



che dona speranza”. La chiusura del Giubileo è fissata per domenica 20 novembre 2016, solennità liturgica di Gesù Cristo, Signore dell’universo.

C’è una ragione che ha guidato il Papa nel proporre alla Chiesa il Giubileo della misericordia e di contenerlo nelle date che abbiamo accennato sopra: il Concilio Ecumenico Vaticano II. Scrive infatti il Papa: “Ho scelto la data dell’8 settembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa. Aprirò infatti la Porta Santa nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II. La Chiesa sente il

bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa



in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo. Una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre. Un nuovo impegno per tutti i cristiani per testimoniare con più entusiasmo e convinzione la propria fede. La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo segno vivo dell'amore del Padre".

E' interessante che Papa Francesco individui nella misericordia il criterio interpretativo e sintetico del magistero del Concilio Ecumenico Vaticano II: la fede nel Dio di Gesù che ama ogni persona umana è il modello cui deve ispirarsi la Chiesa nel suo rapporto con il mondo. Sono molto significative, a questo riguardo, due citazioni che Papa Francesco riprende dai due discorsi di apertura e di chiusura del Concilio Ecumenico. Diceva il

Papa san Giovanni XXIII, l'11 ottobre 1962, aprendo il Concilio: "Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore. La Chiesa cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati". E il beato Paolo VI, nel discorso di chiusura del Concilio l'8 dicembre 1965, diceva: "Vogliamo notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità. L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto e amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette. Un'altra cosa dovremo rilevare: tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità".

La conseguenza che il Papa trae da queste premesse è riassumibile in due parole: gratitudine per il dono ricevuto dall'amore di Dio con il Concilio e responsabilità per l'impegno che dal Concilio deriva per la Chiesa e per noi cristiani. "Con questi sentimenti di gratitudine per quanto la Chiesa ha ricevuto e di responsabilità per il compito che ci attende attraverseremo la Porta Santa con piena fiducia di essere accompagnati dalla forza del Signore Risorto che continua a sostenere il nostro pellegrinaggio".

L'albero della vita

RITORNATI

ALLA CASA DEL PADRE

Vailati Lorenzo/Barlassina Piergiorgio/Sain
Adela/Pogliani Enrico Maria/Rizzi
Carla/Abate Michele/Brioschi Graziella Giu-
seppina/Mascagno Eugenia/Milani Enrico

ACCOLTI

NELLA NOSTRA COMUNITA'

Giamboi Leonardo Pasquale/Maestri Ludovico
Francesco/Reolfi Francesca/Russo Andrea/
Sedran Viola/Mariani Edoardo/Colomelli
Diana Maria Antonietta/Jacobellis Francesca

Maranò Anna/Mariani Alice/Stella Martina
Stroffa Leonardo

HANNO FORMATO

UNA NUOVA FAMIGLIA

Lanaro Marco e Boni Alessia
Tresca Luigi e Sironi Elisa
Brugnano Giuliano e Cornacchia Margherita
Granai Federico e Pachera Flavia
Perego Mauro e Falsoni Barbara
Vergani Marco e Poliani Chiara Elisabetta
Fiore Diego Andrea M. e Chianura Livia

APPUNTAMENTI D'INIZIO ANNO PASTORALE

Domenica 27 settembre: *Festa dell'Oratorio*

ore 9.30 Mandato ai catechisti dell'Iniziazione Cristiana.

Lunedì 28 settembre: riprende, in cripta, *la lectio divina*

sui testi biblici della domenica

Martedì 29 settembre: Inizia, in canonica, il *percorso per i fidanzati*

in preparazione al matrimonio cristiano

Sabato 3 ottobre – *Festa del beato Luigi Talamoni*

ore 18 S. Messa in onore del beato Talamoni

ore 21 Veglia di introduzione al sinodo sulla famiglia

Domenica 4 ottobre: *Festa del patrono* della provincia Monza Brianza

ore 18 Concelebrazione eucaristica nella festa del beato Talamoni
presieduta da mons. Giovanni Giudici, vescovo di Pavia.

Venerdì 23 ottobre - *Il Duomo racconta...*

Il ricordo della chiesa longobarda di S. Michele:

l'affresco "Messa di S. Michele"

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE
IL DIRITTO FISSO DOVUTO